

Diario di viaggio

Esempio 1 (Helsinki, Finlandia)

Adesso che ci sono, lo posso dire, anzi non dire. Sono qui. Helsinki, Finlandia. Persino il percorso dall'aeroporto al centro è qualcosa di straordinario. Foreste, e nessuna traccia umana, quanto più un segno leggero, un sussurro. E sempre in un sogno, quando scendendo dall'aereo trovi la neve, un candore mai visto nella tua città d'origine, succede che devi ancora elaborarlo. Non pesa neppure perdersi in cerca dell'appartamento, in un freddo che non si percepisce, ma è fatale. E la sorpresa, non chiedetemi perché, come fosse una cosa sublime e piena di magia antica, di trovare gli abiti in valigia e i manici della valigia congelati. La testa che si annebbia, ma in una dolcissima caduta. (...)

Da quello che ho letto e mi sono fatta raccontare da amici in loco, la Finlandia ha mani basse la storia più intensa e allo stesso tempo più onirica del mondo. Ultima nazione a entrare sulla scena del mondo dopo l'ultima glaciazione europea, mai libera e allo stesso tempo inabitata, con una coscienza nazionale terribilmente votata al racconto di storie più che di storia.

(...)

Di tante meraviglie nascoste a Seurasaari, è impossibile dimenticare il suono dell'isola. Il ghiaccio che si scioglie e diventa il suono di una camminata. In questo modo, dalle piccole case di un altro (meta) Medioevo, emergono i fantasmi del passato, tuo e della civiltà dormiente. Così, goccia dopo goccia, puoi sentire davvero gli antichi amori che non conoscerai mai, e i pianti perduti, gli animali, il raccolto e le barche in un sussurro.

Esempio 2 (Valencia, Spagna)

Valencia è come te l'aspetti o, almeno, come me l'aspettavo io: bella, pulita, festosa. Nonostante i cinquecento anni di dominazione araba, non è una città immaginariamente arabica, come può esserlo Granada o, per me, Palermo. L'impressione di trovarsi in una serie di spazi gotici è lancinante. La Loggia della seta è stupefacente, le sue sale si trovano attorno a un meraviglioso cortile pieno di aranci; in una di esse, la Sala delle contrattazioni, si può ammirare uno dei soffitti più belli che io abbia mai visto. Lo sguardo si perde sulle colonne, come se stessero andando tanto in alto da non poter indicare a chi guarda realmente la loro fine. L'iscrizione che corre intorno alle pareti della sala è una sorta di manifesto per una teoria etica dell'economia:

Sono la famosa dimora costruita quindici anni fa. Godete e osservate, cittadini, perché è onesto il commercio che è senza inganno nelle parole, che non viene meno alle promesse fatte al prossimo, che non presta denaro ad usura.

Così facendo il commerciante si arricchirà e allo stesso tempo godrà della vita eterna.

Mi ha stupito. Certo, non sono così stupido da pensare che l'etica commerciale sia una questione dei moderni, ma non ero predisposto a ricevere questa pillola di bellezza morale in un edificio civile. La cosa mi ha ispirato al punto che ho deciso di entrare in una chiesa alle spalle dell'ingresso della Loggia, la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, dove si stava svolgendo una funzione: sono arrivato che ci si apprestava a terminare e i fedeli insieme al sacerdote stavano recitando il Padre Nostro. L'emozione è cresciuta e i miei occhi si sono bagnati quando ho visto le persone scambiarsi un segno di pace. Non partecipavo ad una messa da una vita e mi sono ricordato che il momento finale in cui ci si stringono le mani da bambino per me era il più divertente. Oggi ha un altro senso, ma è sempre rivolto all'incontro con l'altro, lo sconosciuto, questo famoso arcano che ha dominato tutto il mio viaggio.